

Il nascente Quarto Stato ha il volto del farmacista di Volpedo

Pubblicato: Mercoledì 6 Maggio 2015



Chi era l'uomo con il cappello al centro del “**Quarto Stato**” di **Giuseppe Pellizza da Volpedo**? In piazza Malaspina a **Volpedo**, a posare per l'artista c'era anche il suo amico **Giovanni Gatti**, soprannominato **il dutur**. Non un bracciante e nemmeno un operaio, ma il farmacista del paese era tra i protagonisti del dipinto che avrebbe immortalato il nascente proletariato. Una scelta che, secondo quanto raccontò lo stesso Gatti, fu contestata da alcuni modelli, come il sedicenne **Luigi Dolcini**, quello ritratto in seconda fila con le braccia tese in avanti e i palmi aperti a mostrar bene le mani callose.

Gatti, in un'intervista del **14 giugno 1907** rilasciata al giornale “**L'Opinione Liberale**”, all'indomani del suicidio di Pellizza da Volpedo, confermò che per la figura principale di mezzo posarono lui e il muratore Giovanni Zarri, mentre la moglie di quest'ultimo era la donna ritratta a destra.

“**L'uomo con il cappello**” (**Nomos Edizioni**), scritto da **Maria Vittoria Gatti**, pronipote per via paterna di Giovanni Gatti, ricostruisce la storia inedita del protagonista di un dipinto diventato l'icona di una classe sociale. Nell'arco di un secolo, il **Quarto Stato**, che prima dell'**Esposizione di Torino del 1902** si chiamava il **Cammino dei lavoratori**, è diventato un simbolo **universale per tutti i proletari** e oggi anche di **Expo2015**.

«Certo, come ogni racconto – scrive l'autrice nell'introduzione – anche quello che leggerete in queste pagine non ha la pretesa di aderire perfettamente alla realtà storica dei fatti: qua e là qualche situazione e qualche personaggio sono inventati. A chi volesse una bussola per orientarsi fra ciò che è reale e ciò che non lo è, potrei solo dire che succede qui quel che, spesso, accade nella vita: i fatti che paiono più

inverosimili sono quelli avvenuti realmente».

“L’uomo con il cappello” sarà presentato **giovedì 7 maggio 2015, alle ore 18 al Palazzo dell’Arengario a Milano. Raffaella Di Rosa**, giornalista, ne parlerà con l’autrice e con lo storico **Ettore Cau**.

di m. man.